

Diario di viaggio in India

07 - 23 aprile 2016

Partecipanti

Michele, Laura da Sesto San Giovanni
Pino, Rosi, Daniela B da La Spezia.

Diario redatto da Rosi.

7 aprile 2016

Finalmente è arrivato il giorno della partenza. Il gruppo è composto da 5 persone: Pino, Rosi e Daniela da La Spezia e Michele e Laura da Milano.

Da La Spezia Partiamo alle 14.00 e già cominciamo a sentire il profumo dell'India; il viaggio è piacevole e silenzioso.

All'aeroporto ci troviamo con il gruppo di Milano, c'è anche la Chiara che è venuta a salutarci. Volo AI 138 Air India delle ore 21.00.

Annuncio ritardo per l'imbarco, ma non ci sanno dire niente di preciso, né il motivo, né l'ammontare del ritardo.

Noi non siamo preoccupati, incominciamo a riabituarci all'India con la sua imprevedibilità e la sua diversa percezione dell'elemento tempo. Ne approfittiamo per una prima chiacchierata yoga.

Ore 23.00 finalmente imbarchiamo e partiamo.

8 aprile 2016

Arrivo all'aeroporto di Delhi alle 11.00, c'è già la macchina che ci aspetta per portarci a Rishikesh. Viaggiamo comodi, la macchina è nuova e le strade in buone condizioni; ma la notte passata in volo ci ha rubato ore di sonno, così siamo stanchi e rimaniamo in silenzio mentre gli occhi si riempiono delle prime immagini della nostra cara India.

Tutto è cambiato, tutto tende a progredire, eppure tutto ci appare sempre uguale, in questa costante contraddizione che tanto mi affascina.

Arriviamo a Rishikesh per le 19.30 giusto il tempo per ricevere le corone di fiori da Mohan, sistemare le valigie nelle sempre più fatiscenti camere e correre a cena.

Il nostro amico Chandru cena con noi. Che gioia rivedersi a distanza di un anno con una persona a noi così cara.

È uguale a sempre, con il suo sorriso disarmante, la dolcezza negli occhi e le tasche piene di cellulari da consegnare a Pino e Michele per agevolare la nostra permanenza relativa.

Dopo cena ci aspetta un'altra cara amica da salutare : la Ganga.

È sempre con rinnovata emozione che rivedo la Ganga ed immergo i miei piedi in essa, mentre le mie mani donano corone di fiori e i miei pensieri volano dai miei cari.

Passeggiamo lungo la riva e il rumore della corrente ci accompagna.

Quando ci fermiamo Daniela canta per noi, poche note... le prime in preparazione a quelle che offriremo sicuramente a Chotu.

Si è fatto tardi, siamo stanchi; rientriamo all'Inderlok ed andiamo a dormire.

9 aprile 2016

Qui a Rishikesh ha avuto inizio la nostra storia yoga e qui ogni anno torniamo per rendere omaggio, per rinnovare la nostra forza, per consolidare la nostra volontà e attingere energia dalla sorgente.

Così il primo giorno lo dedichiamo a rivedere i luoghi che un po' ci appartengono, che appartengono alla storia di Leda e di Brunetti e che attraverso di loro è diventata anche la nostra. Siamo partiti dalla Ganga ed in silenzio abbiamo camminato sino all'ISSUP, l'Ashram che Brunetti aveva sognato e poi realizzato con l'aiuto di Mr. Sing. Come è diverso oggi rispetto agli anni precedenti! Non più chiuso ed abbandonato, ma completamente ristrutturato e modificato. Al posto dell'insegna dell'ISSUP ora troneggia la scritta SOANK PARADISE - the boutique hotel.



Tutto cambia, tutto si trasforma.

L'ISSUP non c'è più, è morto ma da esso è nato qualcosa di diverso e vitale. Devo essere sincera, tutto questo non mi ha messo addosso tristezza: ho sempre preferito luoghi pieni di vita alla desolazione dell'abbandono.

Altra tappa della nostra storia è la scuola dei musicisti. E qui siamo venuti a salutare il vecchio albero che si annoda su se stesso, ricco di intrecci come noi lo siamo di contraddizioni; eppure questo non gli impedisce di sveltare sino al cielo.

Ci hanno offerto un the, biscotti ed ospitalità; poi ci hanno presentato al guru che gestisce la scuola; abbiamo così scoperto che Muni Baba da piccolo aveva studiato in quella stessa scuola e aveva conosciuto Brunetti. È stato un incontro piacevole quindi Michele e Pino si sono accordati per incontrarlo di nuovo.

Siamo rientrati all'Inderlok e dopo aver riposato abbiamo concluso la giornata con Chandru prima alla Leda Mataji School e poi

al tempio Sikh. Abbiamo rivisto Puja e Rahul che ormai non sono più bambini ma adulti... e anche questo è un segno delle cose che cambiano e passano.

Cena in albergo e poi tutti a dormire, domani ci aspetta Malakunti.

10 aprile 2016

Alle 9.00 partenza verso Malakunti. Il sole è già alto in cielo e la giornata è calda: ottimi auspici per il bagno nel Gange che ci attende.

Attraversiamo il ponte in silenzio guardando la Ganga che scorre vorticoso sotto di noi mentre ci predisponiamo alla visita alla grotta di Malakunti; in principio veniamo distratti dalle urla di turisti che praticano rafting, ormai ce ne sono ovunque e urlano, schiamazzano mentre scorrono a valle.

Di fronte alla grotta molto è cambiato, hanno costruito sedute in cemento e abbellito l'entrata; una piccola troupe cinematografica sta girando un film : temo che dovremmo contenderci la permanenza nel luogo. Invece tutto si aggiusta, gli attori non sono invasivi e una volta entrati nella grotta, tutto quello che è fuori scompare.

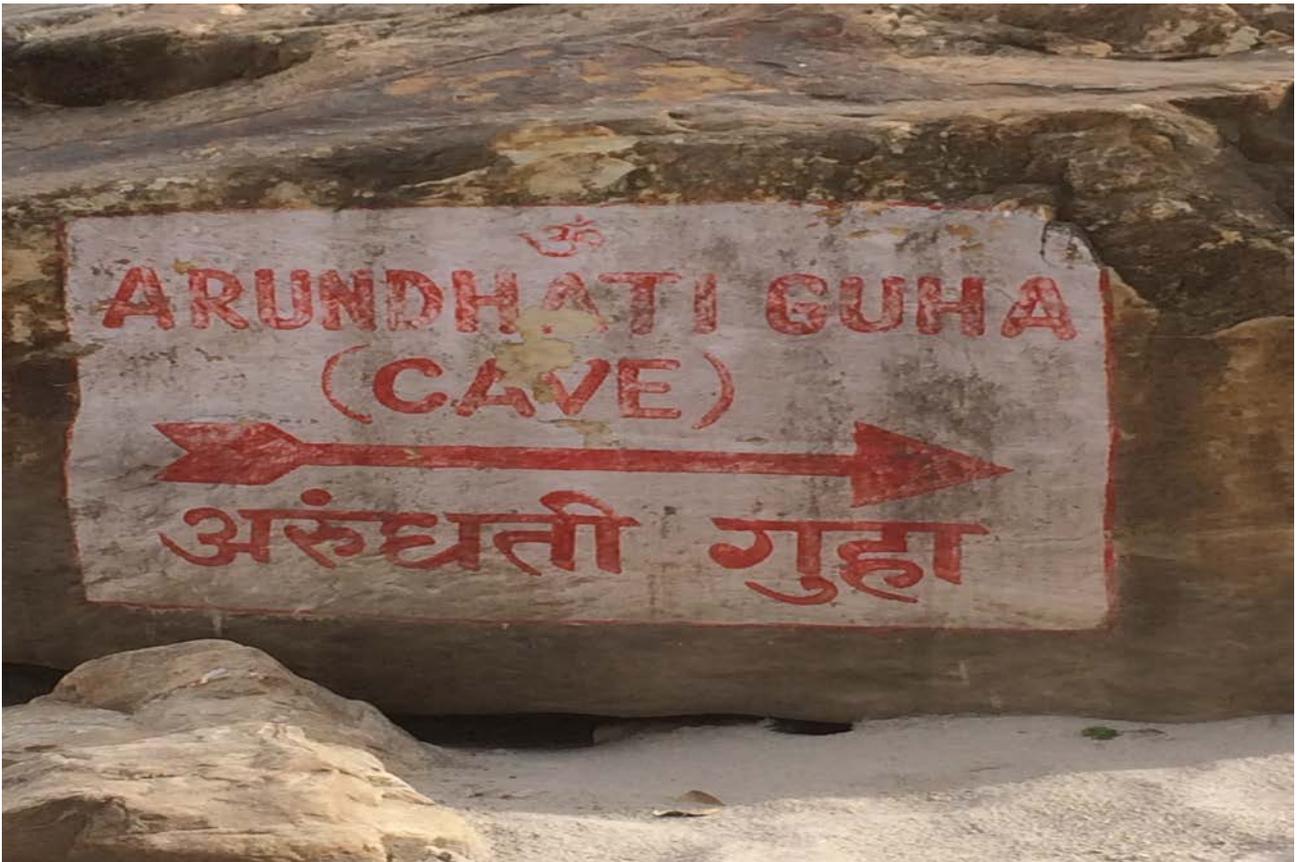
È un posto speciale questo, così pieno di energia ed ogni volta mi regala qualcosa di diverso.

Fuori ci aspetta il sole caldissimo, abbagliante e le acque della Ganga fredde, purificanti.



Dopo il bagno ci attardiamo all'ombra a parlare, mentre Daniela deve cantare. È diventato il tormentone di questo viaggio: Daniela non può più parlare, può solo cantare... tutto appare così surreale, sembriamo tornati tutti bambini.

Sulla strada del ritorno ci fermiamo alla Vashistha Guha; la troviamo chiusa e quindi ci rilassiamo in attesa che apra alle 15.00. Il ricordo che avevo di questa grotta è che era buia, stretta e che venivo ripetutamente calpestata, oggi invece la trovo accogliente comoda e potente come allora. Appena Usciti dalla grotta ci affacciamo sul Gange, a Michele viene voglia di avvicinarsi, ma lungo il sentiero sabbioso un'indicazione ci invita alla Arundhati Guha



Una piccola caverna che ospita un piccolo lingam: Anche qui l'invito alla meditazione viene accolto con entusiasmo.

Finisce la giornata con cena e passeggiata sul gange.

11 aprile 2016

Alle 9.30 ci passa a prendere lo scuolabus per condurci alla International school of Rishikesh, la scuola fondata da Sumant e Mohan, i quali sono davvero orgogliosi di mostrarcela.

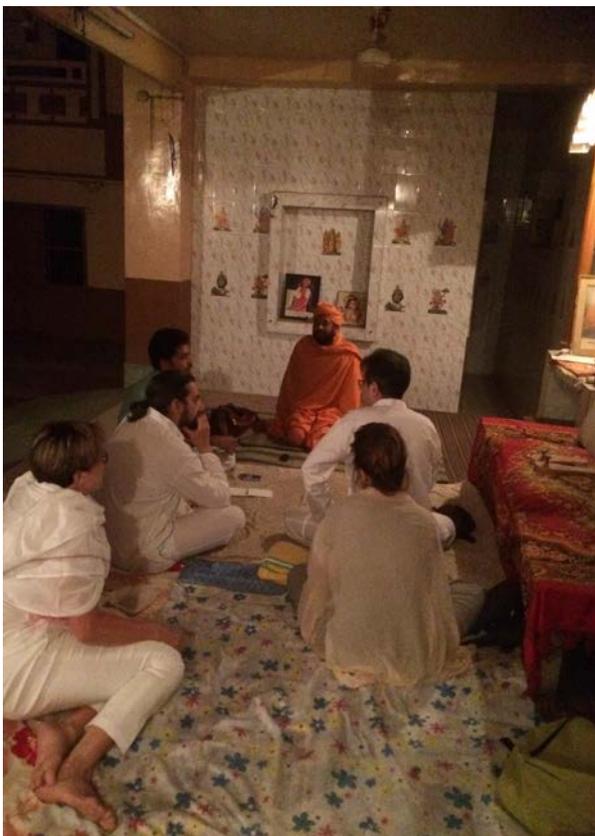
La visita è gradevole: i bambini intonano canti, le maestre ci mostrano le tecnologie a loro disposizione (lavagna multimediale) e Sumant ci illustra il progetto finale della scuola.

Torniamo in albergo e riposiamo.

Alle 17.00 ci attende il swami conosciuto l'altro ieri. Siamo curiosi di conoscere meglio Muni Baba, così si chiama in onore al fatto che ha mantenuto il voto del silenzio per circa vent'anni.

Muni Baba ci accoglie alla sua maniera saltellante e sorridente. È curioso e disponibile. Risponde alle nostre domande e si mette a nostra completa disposizione.

Gli chiediamo di meditare insieme; è contento di stare con noi, di meditare con noi, ma è anche



“curioso” e ci chiede tutto sulla nostra pratica. Ci dà consigli per una buona meditazione. La cosa più importante da cui incominciare è quella di assumere una posizione confortevole. Poi chiudiamo gli occhi.

Il tempo scorre in un attimo e io riapro gli occhi con un senso di leggerezza e gioia che mi ricorda la fanciullezza... o è il swamji che espande questa gioia infantile? Sorride spesso e ci bombarda con mille domande, interrompendosi solo per ringraziare la divinità per questo nostro incontro. Vuole che rimaniamo in contatto e si dichiara nuovamente a nostra completa disposizione in ogni momento.

Abbiamo trovato un nuovo amico.

Il tempo scorre veloce, giusto qualche attimo ancora per prendere un thè ed è già ora di tornare in hotel.

Durante la cena ci scambiamo le impressioni, per tutti è stato un pomeriggio interessante e Daniela ce lo ha detto cantando: ormai è la nostra cantante ufficiale.

Così si conclude la serata e ce ne andiamo a dormire.

12 aprile 2016

La meta di oggi è Laxman joola.

Ogni anno torniamo a visitare questo tempio ed ogni anno è diverso. Non è tanto il tempio a cambiare, che anzi rimane saldo e stabile a sovrastare la Ganga con i suoi sette piani che sventano verso il cielo (a rappresentare i sette stati di coscienza) quanto siamo noi che ci presentiamo con bagagli emotivi sempre diversi e salendo lentamente ad ogni piano ci alleggeriamo; i pensieri si fanno più sottili sino a scomparire nella meditazione finale.

Richiamati al relativo dall'allegro rintoccare delle campane, ritorniamo giù e ci lasciamo coinvolgere dai vocianti negozianti in un turbinante fine mattinata dedicato allo shopping..

Dopo il consueto riposo, andiamo al Gange, compriamo fiori e li offriamo a queste acque così sacre per gli Indiani.

Poi ci prepariamo per l'aarti, il momento in cui si saluta la fine del giorno con la cerimonia del fuoco. Quest'anno la cerimonia è più maestosa. Più di dieci bramini sono pronti per innalzare i loro bracieri infuocati al cielo, si aspetta solo il buio.



Il nostro gruppo partecipa con una donazione all'aarti, così un bramino recita le preghiere per noi mentre in sottofondo sentiamo il microfono che chiama per nome i benefattori: è emozionante sentire chiamare forte il nome di Leda Mataji Group.

Scende il buio, i fuochi si accendono e anche le nostre mani cullano il fuoco e lo sollevano verso il cielo.

Questo è uno di quei momenti preziosi ed a renderlo ancora più speciale si materializza alle nostre spalle Chandru con Rahul e Puja.

Intanto i fuochi vengono spenti, ma i canti continuano, qualcuno balla. Le guide chiedono a me e Daniela di andare a ballare, Puja ride ma noi accogliamo l'invito e balliamo. È uno di quei momenti pazzi indiani, tutti ci guardano, ridono, fanno foto: è un momento gioioso.

Anche Pino e Michele si scatenano nelle danze.

Chandru ride, si vede che è contento perché noi siamo contenti.

Finite le danze ci accordiamo con Chandru per domani, è giorno di partenza, ci aspetta Haridwar e la Kumbamela.

Perciò ceniamo ed andiamo a letto presto.



13 aprile 2016

Partenza prevista per le 8.30. Chandru è puntuale come sempre, invece la macchina si fa aspettare... tempi indiani... almeno una volta dobbiamo sollecitare. Il viaggio per Haridwar è un po' più lungo del previsto perché hanno chiuso alcune strade per la Kumbamela e le altre sono molto trafficate.

Arriviamo all'ashram, prendiamo possesso delle camere e dopo un ottimo chai e biscotti siamo pronti ad immergerci nella Kumbamela.

La macchinacci accompagna per un pezzo, ma il centro è chiuso al traffico, quindi dobbiamo proseguire a piedi. C'è molta gente e tutti convergono verso un unico posto, così ci lasciamo trascinare seguendo la scia. I colori, i suoni, gli odori riempiono i nostri sensi: c'è un'energia palpabile nell'aria.

Arriviamo all'Har Ki Pauri Ghat sotto la costante sorveglianza di Chandru, che si sente responsabile del nostro benessere, lasciamo le scarpe e cominciamo a camminare sul marmo incandescente. Sotto di noi gli Indiani gioiosi fanno le loro abluzioni nel Gange. Rimango incantata nel vedere con quanta allegria e felicità gli Indù si immergono nelle sacre acque della madre Ganga e pregano.

Che modo stupendo di celebrare Dio!

Osserviamo lo spettacolo dall'alto consapevoli che noi non ci bagneremo in quelle acque dove migliaia di persone si bagnano contemporaneamente; ma qualcosa ci attrae, almeno i piedi li vogliamo bagnare così uno scalino dopo l'altro ci avviciniamo sempre di più. Quando tocchiamo l'acqua ci sentiamo coinvolti da questa gioia universale: basta che un gruppo di donne invitino Laura ad entrare e subito dopo chiamino anche me che io e Laura ci ritroviamo in mezzo al Gange

per mano a signore sorridenti che ci invitano a immergerci con la testa sott'acqua per le tre abluzioni rituali.

Anche Michele non riesce a resistere al richiamo ed entra in acqua sempre sotto lo sguardo attento e protettivo di Chandru. Quando usciamo non abbiamo vestiti per cambiarci e aspettiamo che sia il sole ad asciugarci. Camminiamo per le vie di Haridwar sereni ed appagati. Ritorniamo al Nirmal Ashram per mangiare e per riposarci e goderci la pace che si respira all'interno dell'ashram.

Per muoverci abbiamo trovato un taxista di fiducia, è lui che ci viene a prendere con il suo tuc-tuc per portarci all'aarti.

La gente è molto più numerosa rispetto a stamattina, adesso è una folla. Mi piacciono i momenti come questo in cui molti convergono verso una stessa meta e muovono energie.

Il ghat è pieno di gente, non si vede niente e tutti passano, spingono, pestano ma anche cantano e pregano. Riusciamo a piccoli passi a raggiungere un punto da cui si vede la Ganga e i bracieri accesi: è il momento dell'aarti, i fuochi brillano, i canti



Diario di viaggio in India - 07 - 23 aprile 2016

si innalzano, i gong risuonano, i fiori vengono offerti e nella sacralità del luogo senti emergere in te il senso di appartenenza all'Uno.

Dopo mezz'ora buona raggiungono un accordo e ci lasciano liberi.

Anche questo è India.

La giornata si conclude con la cena ed un buonissimo bicchiere di latte prodotto dalle mucche dell'ashram.

Poi i canti finiscono, i fuochi si spengono. Accogliamo la benedizione del fuoco sulle nostre teste e torniamo verso casa. Il nostro taxista di fiducia ci aspetta al luogo convenuto, ormai anche lui è diventato un nostro amico. Quando arriviamo all'ashram, Chandru prende accordi per il giorno dopo; parla con l'autista senza scendere dal tuc-tuc e tiene tutti in ostaggio per almeno mezz'ora; parlano in hindi, noi non capiamo niente di quello che dicono, cerchiamo di interpretare qualcosa dal tono di voce e dai gesti, a volte tacciono per alcuni secondi, allora noi ci apprestiamo a scendere ma loro ricominciano: sembra una riunione agli alti vertici in cui però noi non abbiamo diritto di parola.



14 aprile 2016

Iniziamo la giornata con una passeggiata nell'orto dell'ashram. Camminiamo fra alberi di jack fruit, piante di melanzana, cetrioli e canne da zucchero mentre Chandru ci spiega fiero l'autoproduzione del metano dallo sterco di mucca.

Alle 10.00 il nostro autista fidatoci aspetta per portarci di nuovo all'Har Ki Pauri. Daniela ci aspetta all'ashram per riprendersi e riposarsi.

Il resto del gruppo torna a bagnarsi nelle acque sacre della Ganga, facendo riemergere quella parte di fanciullezza ancora presente in noi. È tutto un ridere, schizzarsi, spingersi è un gioco condiviso con tutti i presenti, è preghiera: è un inno alla gioia.

Dopo il bagno tentiamo di andare al tempio che dall'alto domina la città ma ci vogliono circa un'ora e trenta di coda per la funivia così rinunciamo.

Nel pomeriggio torniamo a Rishikesh dove ci attende un invito a cena a casa di Mohan: Durante il viaggio le guide ci comunicano che dovremo offrire a Mohan uno spettacolo come ringraziamento in cui Daniela dovrà cantare.

È il tormentone di questo viaggio: Daniela devi cantare!!!

Non ne abbiamo molta voglia e speriamo che alla fine non se ne faccia di niente: Invece dopo una cena deliziosa preparata da Puja, le guide ci chiedono subito di esibirci. Lo spettacolo è penoso, ma l'intenzione viene apprezzata così fra molte risate riceviamo anche qualche applauso. Ne approfittano per esibirsi anche Michele con il suo cult "alla fiera dell'est" e Puja e Mohan con canti tradizionali indiani.

Alla fine della serata selfie di gruppo con Sumant: anche questa è India.

15 aprile 2016

La mattinata è dedicata alla visita della scuola di sanscrito.

La scuola dove Maharishi teneva i suoi corsi, il primo luogo dove è stato Brunetti in India. Anche questa è ormai una tappa obbligatoria che si ripete ogni anno.

Facciamo meditazione nel tempietto e poi passeggiamo lungo l'argine del Gange. C'è un posto speciale qui, una scalinata che porta a bagnarsi nelle acque del fiume con di fronte, dalla riva opposta, l'estendersi della foresta. È qui che ci fermiamo a pensare ai nostri cari estinti.

Oggi il livello dell'acqua è basso ed alla fine della scalinata c'è una piccola duna di sabbia; siamo in fila tutti con i piedi in acqua ed il richiamo si fa irresistibile, ancora un secondo e Daniela avanza sino ad immergersi completamente. Anche gli altri la seguono. Ed ecco che sbucano dal nulla una decina di ragazzini che cominciano a saltare, fare capriole, schizzare e tutto si trasforma in festa. Ci coinvolgono, ci abbracciano ridono e non vogliono più lasciarci andar via.



Come sono facili i contatti in India.

Continuiamo la passeggiata, ognuno avvolto dal suo silenzio sino al rientro in albergo. Di pomeriggio abbiamo appuntamento con Chandru alla scuola di Leda Mataji e poi tutti insieme andiamo a fare acquisti delle cose che ci serviranno per cucinare da Chotu Baba.

Dopo cena ritorniamo al Gange e ci gustiamo le vibrazioni vespertine.

16 aprile 2016

Oggi è il nostro ultimo giorno a Rishikesh quindi abbiamo tutta la mattina a disposizione per gli acquisti.

Il pomeriggio le guide ci affidano l'esercizio di muoverci da sole per circa tre ore; la partenza è dal Gange, da lì ognuno deve lasciarsi guidare dal proprio istinto e andare dove lo porta il cuore.

Percorro la parte sinistra della riva del Gange sino quasi alla sua fine e poi mi immergo nelle stradine strette e sporche, ma piene di bambini che giocano. Non so bene dove sono, non riconosco niente, sino a quando non alzo gli occhi e vedo il cancello della Leda Mataji school. Sorrido, questo a riprova di quanto Leda sia sempre presente nel mio cuore e chiare le sue indicazioni sul sentiero da seguire.

Vicino odo dei canti, sono dedicati a Krishna, li seguo e mi ritrovo in un tempio grande, bello e completamente vuoto. Qui il tempo scorre leggero, chiudo gli occhi e quando li riapro sono già le sette.

Torno indietro passando dal Gange e qui mi fermo a vedere l'aarti e a prendere l'ultima benedizione della giornata.

17 aprile 2016

Giornata di trasferimento.

Ci aspetta Chotu Baba nel suo ashram di Delhi. Siamo suddivisi in due macchine, una per gli uomini e una per le donne. Il viaggio è un po' lungo e fa caldo. Arriviamo verso le quattro, subito ci presentiamo da Chotu; non ci siamo ancora seduti che subito ci chiede di fermarci più tempo, di rimandare la partenza, di estendere il biglietto aereo di qualche giorno. Poi ci mette i microfoni davanti e ci chiede di cantare.

Sono solo pochi minuti che siamo qua ed è già festa.

Ritroviamo Kavita che ci accoglie con il sorriso e con tanto amore: è l'amore che nutre per il suo guru e che riversa su di noi in quanto ospiti del suo guru.

Dopo aver lasciato i bagagli in camera, torniamo da Chotu e cerchiamo di trascorrere più tempo possibile con lui, che come sempre si mette a nostra completa disposizione.

Alle 18.30 si parte tutti insieme per la passeggiata serale, Chotu con le sue scarpe da ginnastica cammina così veloce che facciamo fatica a stargli dietro. Quando il distacco è troppo, pazientemente si ferma ed aspetta tutto il gruppo.

Rientriamo e subito ci viene offerto del cibo, è una continua offerta di the, bevande fresche, gelato sino all'ora di cena.

Dopo mangiato torniamo da Chotu per continuare a domandare, parlare, ascoltare ma è soprattutto della sua presenza e delle sue vibrazioni che ci nutriamo.

Alle 11.00 tutti a letto.

18 aprile 2016

Primo giorno completo all'ashram di Chotu.

Abbiamo già un invito, per il pranzo ci aspettano in una casa, noi seguiamo Chotu ovunque.

Sulla soglia di casa, il nostro ospite accoglie il suo guru con canti e lanci di fiori, che ricadono anche su di noi.

Poi comincia l'offerta del cibo, delle bevande, della frutta secca, dei gelati. C'è gioia, c'è allegria, ci sono canti e tanta devozione; anche noi siamo coinvolti in questo turbinio festoso e balliamo sino a sfinirci.

Poi Chotu si alza e in un momento tutti sono pronti per tornare all'ashram.

Nel pomeriggio Chotu ci attende nelle sue stanze, disponibile e pronto a rispondere ad ogni nostra domanda. Michele lo inonda di domande e il pomeriggio trascorre in un attimo. Questa condivisione è così speciale per noi, che non vorremmo mai il pomeriggio finisse.

Ma alle 19.00 è il momento dedicato alla passeggiata, così tutti si preparano per uscire. A Chotu piace scherzare con noi, quindi ridendo ci chiede quale debba essere la velocità della camminata; facciamo lo sbaglio di rispondere FAST, da questo momento diventa impossibile stargli dietro.

Rientriamo, ceniamo e siamo nuovamente in compagnia di Chotu. Visto alcune difficoltà di comprensione del pomeriggio decide di insegnarci l'indi: cominciamo dall'alfabeto. E domani dettato.

Ci tocca pure studiare... quindi la sera andiamo in camera con i nostri quaderni sotto il braccio, chi a dormire e chi a studiare.



19 aprile 2016



Oggi Chotu ci ha chiesto di cucinare per lui, quindi per colazione Laura e Michele preparano gli spaghetti aglio olio e peperoncino con l'aggiunta di pangrattato. , mentre io preparo il chai per la nostra colazione. Gli spaghetti sono un successo, Chotu è venuto persino in cucina per assistere alla preparazione e poi mangia di gusto nella sala comune. Oggi dobbiamo allestire anche il pranzo così Michele e Pino si fermano nelle cucine a preparare riso e ceci, ed anche del chapati fatto con farina di ceci e di fagioli. Intanto noi donne stiamo con Chotu mentre legge e spiega le sacre scritture e risponde alle nostre infinite domande.

Dopo il pranzo ci ritroviamo di nuovo tutti insieme con Chotu che ci chiede di ballare, cantare o recitare: il nostro pezzo forte è "Oh bella ciao" e la recitiamo anche mentre la cantiamo. Chotu si diverte sempre moltissimo e ci

riprende con il suo Ipad.

Poi riprendiamole nostre chiacchierate sulle scritture sacre, e continuano le infinite domande di Michele. Siamo continuamente coccolati, accuditi, rinfrescati con bevande fresche, nutriti con frutta secca, gelati e biscotti ma soprattutto avvolti da vibrazioni positive.

Dopo cena arriva il momento più temuto della giornata: il dettato.

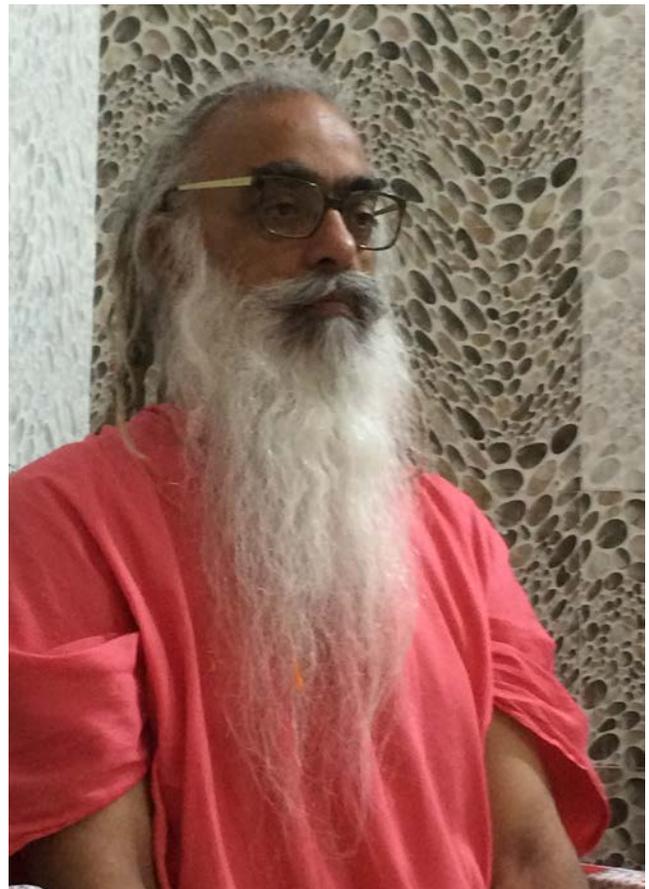
C'è chi ha studiato, chi invece è del tutto impreparato; sembra di essere tornati sui banchi di scuola, ridiamo tantissimo.

Alla fine i nostri compiti vengono corretti:

Michele vince il titolo di seccione del gruppo, Pino quello di copione fra le risate generali.

Prima di andare a dormire Chotu ci spiega altre 10 lettere dell'alfabeto da studiare. Domani altro dettato.

In realtà non è quello che facciamo con Chotu che è importante, ma è la sua stessa presenza che è preziosa per noi, e noi ne godiamo quanto più possibile.



20 aprile 2016

Oggi andiamo in trasferta.

Seguiamo Chotu a Karnal dove è stato invitato a casa di suoi devoti per dei festeggiamenti. Quando arriviamo, ci accolgono con i consueti canti e lancio di fiori, ci fanno accomodare e ci concedono i posti più comodi della casa.

Mentre Chotu pranza, a noi ci invitano a servirci dal buffet e poi ci fanno accomodare in una camera per riposarci; qui abbiamo a nostra disposizione un letto matrimoniale per stare comodi: sembra di essere in un film di Bollywood.

Una volta riposati, raggiungiamo Chotu nella sala comune e qui cominciano canti e danze. La più applaudita è Laura, che ormai ha conquistato il cuore di tutti i presenti con la sua armonia dei movimenti.

Nel pomeriggio siamo ospiti di un'altra famiglia e qui si ripetono le solite offerte di cibo, i canti e i balli sino all'ora di andare via.

La sera siamo distrutti, ma ancora una prova ci attende: il dettato.

In realtà la trasferta non ci ha permesso di studiare, così chiediamo a Chotu di giustificarci: fra le risate generali Chotu ci grazie e rimanda il dettato al giorno dopo.

21 aprile 2016

Oggi tocca alle donne cucinare.

Io, Laura e Daniela decidiamo di preparare un menù molto semplice visto le nostre eccellenti capacità di cuoche; optiamo per una pasta al pomodoro fresco, purè e melanzane trifolate.

La preparazione ci porta via tutta la mattinata, ma alla fine il risultato è soddisfacente, anche le nostre guide apprezzano e si servono un bel piatto di penne.

Il pomeriggio continuiamo le nostre chiacchierate con Chotu sino all'ora della passeggiata. Oggi ci porta in un vero campo sportivo e dopo il primo giro molti rinunciano a tenere il passo del nostro guru in versione scarpe da ginnastica, e si cercano un posto dove godersi il tramonto



Alla fine della camminata veloce, Chotu ci vuole offrire qualcosa in un vero ristorante così saliamo in 7 in macchina ed andiamo alla ricerca di un posto adatto a noi. Ci portano in un simil fast-food, dove ordiniamo caffè e cappuccini; Chotu non ama stare al chiuso, così vediamo i camerieri confabulare e in pochi minuti vediamo tavoli e sedie trasferiti sul piazzale di fronte. Ormai non ci stupiamo più, l'India è veramente il posto dove tutto è possibile, tutto è adattabile e modificabile.

Dopo cena, Chotu ci aspetta per il dettato, oggi non abbiamo scuse valide per giustificarci così andiamo incontro al nostro destino consapevoli della probabile disfatta. Invece, fra le innumerevoli risate e i mille suggerimenti, riusciamo ad

ottenere tutti la promozione.

Concludiamo la serata con una richiestissima esecuzione della sceneggiata-cantata di "oh bella ciao" e poi tutti a letto.

22 - 23 aprile 2016

Ultimo giorno tutto dedicato ai preparativi, noi per il nostro rientro in Italia mentre Chotu per il trasferimento a Barog.

Anche oggi ci rinnova il suo invito ad estendere il nostro soggiorno, a seguirlo a Barog, a trascorrere più tempo con lui.

Inutile dire che siamo ancora troppo invischiati nel nostro relativo per poter prendere minimamente sul serio questa opportunità.

Ci ritroveremo il prossimo anno, se l'India ce lo permetterà.

Ora è giunto il momento della riflessione, quello in cui tiriamo le somme di questo nostro viaggio, in cui riflettiamo sulle cose che ci porteremo a casa e su quelle di cui invece ci siamo liberati.

Ancora è presto per avere una visione chiara, ma sento che questo è stato un viaggio importante per me.

Quante risposte mi sono arrivate senza che abbia dovuto formulare la domanda, e quante domande sono nate che mi hanno spinto alla riflessione e all'osservazione.

Domani torniamo a casa, ma il nostro viaggio continua, lentamente e a piccoli passi... cercando di non perdersi.

Dettagli economici

Cambio minimo 1 Euro = 74 Rupie indiane

Calcolo del costo complessivo del viaggio a persona

Spese comuni effettuate in India	€	443,51
Visto di ingresso in India	€	71,00
Voli aerei	€	616,49
Assicurazione sanitaria	€	30,00
Totale speso a persona	€	1.161,00

Spese principali

Trasporti - Triveni

Aeroporto Delhi-Inderlok - 1 Toyota	7.800 Rs
Inderlok-Mala Kunti - 1 Toyota	3.500 Rs
Inderlok-Haridwar - 1 Toyota (noi + Chandru)	2.250 Rs
Haridwar-Inderlok - 1 Toyota (noi + Chandru)	2.250 Rs
Inderlok-Delhi Sindhu border - 1 Toyota + 1 macchina piccola (noi + Chandru)	19.500 Rs
Totale Rupie	35.300 Rs
Totale Euro	€ 477,03

Albergo Inderlok

Alloggio per persona al giorno	€	27,00
Vitto per persona al giorno	€	9,00
Totale Euro per persona al giorno	€	36,00

Totale Hinderlok per 5 persone e per 8 notti	€	1.440,00
-----------------------------------------------------	----------	-----------------